
Milano
Chiesa Vecchia di
Sant'Apollinare in Baggio

Mercoledì 16.IX.09
ore 17

Quartetto di Cremona

Haydn

45°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Quartetto in si minore op. 33 n. 1 Hob. III:37 ca. 16 min.

Allegro moderato

Scherzo (Allegro di molto)

Andante

Finale (Presto)

Quartetto in do maggiore op. 54 n. 2 Hob. III:57 ca. 20 min.

Vivace

Adagio

Menuetto (Allegretto)

Finale (Adagio)

Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1 Hob. III:81 ca. 23 min.

Allegro moderato

Adagio

Menuetto

Presto

Quartetto di Cremona

Cristiano Gualco, violino

Paolo Andreoli, violino

Simone Gramaglia, viola

Giovanni Scaglione, violoncello

In collaborazione con

Società del Quartetto - Milano

Quando si prende in esame una partitura di Franz Joseph Haydn, specie se appartenente ad uno dei generi più assiduamente frequentati dalla sua inesauribile vena creativa, la prima domanda che ci si pone non può non riguardare l'epoca di composizione. Chiave di volta dell'economia poetica di questo campione del Classicismo è infatti lo spartiacque del 1790, anno fatidico a partire dal quale, poste le premesse per un'avventura fuori casa (precisamente a contatto con la schietta anima borghese di Londra), la deferente solerzia del *Kapellmeister* a trentennale servizio presso i principi Esterházy si convertì nella soddisfatta autostima di un libero artista di successo, che veniva iniziato in tarda età al piacere di arricchirsi esclusivamente grazie alla fecondità del proprio ingegno.

I tre quartetti costituenti il programma del concerto di stasera riconducono ad altrettante raccolte date rispettivamente alla luce nel 1781 (op. 33; ed. Artaria, Vienna, 1782), nel 1788 (op. 54; ed. Artaria, Vienna, 1789) e nel 1799 (op. 77; ed. Clementi, Londra, 1802). Rispetto all'anno fatidico della partenza per l'Inghilterra, si tratta dunque di produzione concepita, per due terzi, prima della conquista della libertà e, per un terzo, in fase di pieno godimento dei benefici da essa recati; ma Haydn è un musicista troppo grande perché si possa davvero credere che buona parte di quanto egli compose vestendo la livrea del servitore di corte non fosse già e comunque intaccato da quell'ansia di originalità che è la ragione d'essere di ogni grande talento, indipendentemente dalle strettoie della contingente spazio-temporale toccatagli in sorte.

Ai sei *Quartetti* op. 33 Haydn attese dopo quasi dieci anni di astinenza creativa sul fronte della produzione da camera per quattro archi. Dal 1772 dell'op. 20 (pubblicata a Parigi nel 1774 e ristampata cinque anni più tardi a Berlino con lo storico titolo di *Sonnenquartette*), ciclo la cui concezione seriamente innovativa aveva impressionato il giovane Mozart al punto di spingerlo ad una pressoché immediata emulazione (*Quartetti* KV 168-173, Vienna, 1773), al maestro di Rohrau non s'era presentata alcuna nuova occasione per tornare ad interessarsi al genere strumentale di cui, forse con un po' di esagerazione ma non del tutto infondatamente, lo si riteneva l'inventore. Lo stimolo a rimettersi al lavoro gli venne dall'entusiasmo propositivo e dallo slancio innovativo diffusosi nella capitale asburgica all'indomani della morte di Maria Teresa, con il passaggio dei poteri imperiali nelle mani del "despota illuminato" Giuseppe II. Lo spirito utopisticamente democratico e la spregiudicatezza antiaristocratica del decennio giuseppino (1780-'90) incoraggiarono da più parti scelte artistiche a vocazione variamente rivoluzionaria e non stupisce che il ruolo giocato in tal senso da Haydn con l'op. 33 avesse finito per approdare alla dedica al granduca Pavel Petrovič, in visita a Vienna proprio sul finire del 1781. Pavel Petrovič era l'erede al trono di Caterina II di Russia, la più spettacolarmente trasgressiva fra le teste coronate che in quegli anni facevano a gara nel mostrarsi sensibili alle istanze intimamente borghesi dell'Illuminismo; ciò significa che, per l'importanza politica del soggetto e la possibilità di un pur indiretto riverbero sul fronte più provocatoriamente antitradizionalista della cultura di quegli anni, costui si sarebbe rivelato un fattore di risonanza particolarmente efficace per un'opera con ambizioni "progressiste".

Ma dove si cercherà l'anima innovativa dell'op. 33? Innanzitutto nella scelta di esplicitare l'orientamento irreversibilmente antiretorico ormai assunto a quei tempi dall'istituzione formale del *minuetto* attraverso la sua sistematica sostituzione, se non altro terminologica, con lo *scherzo* (come già per i *minuetti* dell'op. 20, anche per gli *scherzi* o *scherzando* dell'op. 33, la collocazione nella struttura del quartetto varia dal secondo al terzo movimento). In secondo luogo nella più fluida e nel contempo eletta "conversevolezza" della nuova raccolta rispetto a quella del 1772, dai finali venati di un intellettualismo non del tutto immune da pedanteria. Né si può negare che l'apertura del ciclo con un quartetto in tonalità minore (quello accolto nel nostro programma) sia da intendere come una strizzatina d'occhio a certo gusto per il patetico che, a lungo andare, sfocerà nel maestoso fiume del Romanticismo.

Con l'op. 54, fissata l'attenzione sul 1788, anno di nascita delle tre partiture costituenti la raccolta, verrebbe spontaneo pensare ad una risposta di Haydn ai sei quartetti a lui dedicati da Mozart nel 1785: una risposta in perfetta sintonia estetica, vista la stima che il "papà" nutriva nei confronti del ben più giovane collega d'arte salisburghese. Ma saremmo fuori strada. Pur senza sospettare di insincerità l'affermazione rilasciata da Haydn in una conversazione con Leopold Mozart («Vi dico dinanzi a Dio, da galantuomo, che vostro figlio è il più grande compositore che io conosca, di persona e di nome»), è improbabile che, volendo rintracciare significative influenze del giovane maestro sul più anziano collega, esse siano da ricercare nell'ambito della produzione quartettistica, fatta forse eccezione per l'op. 42. Il successo commerciale delle pubblicazioni cameristiche di Haydn testimonia del gradimento della sua musica presso il pubblico dei dilettanti e non c'è ragione di pensare che egli, pur lusingato dal nobile omaggio ricevuto da Mozart (che aveva invece più d'un problema a "piazzare" le proprie partiture giudicate troppo difficili e poco digeribili), fosse tentato dall'idea di imitarne la temperie aristocratica un tantino autoreferenziale.

L'appartenenza dell'op. 77 al periodo postlondinese di Haydn reca invece segni inconfondibili della galvanizzante esperienza vissuta dal maestro a contatto con le grandi platee della capitale britannica. L'estroversione delle sue ultime due partiture per quattro archi (l'op. 77 avrebbe dovuto constare di sei composizioni, ma rimase incompiuta alla terza, della quale furono ultimati soltanto il tempo lento e il *minuetto*) riecheggia in modo incontrovertibile il linguaggio sinfonico messo a punto da Haydn per il pubblico inglese: semplice ed insieme grandioso, ingegnoso nei suoi colpi di scena e insieme immediato. Gli ascoltatori d'Oltremania, educati alla generosità di suono e all'abbondanza di novità che era stato punto d'orgoglio di istituzioni concertistiche come i Bach-Abel Concerts, erano borghesi tesi ad un godimento uditivo da perseguire senza troppe mediazioni intellettuali, ben diverso dalle aspirazioni condivise nell'ambiente di matrice perlopiù aristocratica dei dilettanti di Parigi o Vienna. Non c'è dunque da stupirsi che il quartetto d'apertura dell'op. 77 ci catturi fin dalle prime battute con le movenze argute di un tema serio, vagamente imbonitore, che attribuiremmo d'istinto a Rossini se non sapessimo che ad averlo concepito fu la fantasia del canuto Haydn; né che i tre restanti movimenti attacchino su un unisono, quasi a scimmiettare certi *incipit* con effetto di esibizione muscolare care allo stile sinfonico di un'epoca che andava dotandosi - essenzialmente per ragioni concorrenziali fra istituzione concertistica e istituzione concertistica - di formazioni sempre più impressionanti rispetto al numero degli strumentisti schierati in orchestra. Non si trascuri perciò, in conclusione, di attribuire il giusto peso alla dedica dell'op. 77 al principe Lobkowitz, personaggio di spicco fra i "padrini" della musica che marcò nel modo più altisonante il passaggio di secolo che fu teatro della senilità di Haydn. Non furono forse le pareti del suo palazzo di Vienna, nell'agosto del 1804, a vibrare per effetto della neonata *Eroica* di Beethoven?

Danilo Faravelli*

* Ha svolto studi musicali e filosofici.

È autore di composizioni originali e arrangiamenti commissionati da ensemble vocali e strumentali italiani e stranieri. Collabora con diversi enti, associazioni e istituzioni come direttore di coro, insegnante di musica e musicologo.

Quartetto di Cremona

Grandi talenti, ottimi maestri, concorsi internazionali vinti, opportunità messe a frutto: la storia del Quartetto di Cremona è un segno vivente di come può crescere la musica italiana di qualità. Costituito nel 2000, è formato da Cristiano Gualco (primo violino), Paolo Andreoli (secondo violino), Simone Gramaglia (viola), Giovanni Scaglione (violoncello). Tutti provengono da corsi di perfezionamento in importanti accademie europee (Guildhall School di Londra, Conservatorio di Vienna, Conservatorio di Lucerna, Accademia Chigiana di Siena, Fondazione Romanini di Brescia). Si incontrano all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona fondata da Salvatore Accardo, vincono il Primo Premio con Menzione Speciale della Giuria al IV Concorso Nazionale per quartetto d'archi di Vittorio Veneto, crescono alla Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Piero Farulli e Hatto Beyerle. Rigore e passione sono alla base della loro formazione, intensità e fantasia caratterizzano le loro esecuzioni. La comunicativa, il costante approfondimento della poetica musicale, oltre ad un bagaglio tecnico di primissimo ordine, sono tra le qualità maggiori di una formazione che ha letteralmente bruciato le tappe. Non solo in Italia. Con la città di Cremona il complesso (genovese di nascita) è legato non solo per il nome e per la formazione artistica. Nell'ambito dell'edizione 2009 di Liuteria in Festival e del Concorso Internazionale, i quattro musicisti firmano un ciclo di tre concerti (25 settembre, 3 e 11 ottobre "Il Quartetto di Cremona invita") e si sono messi a disposizione della Fondazione Stradivari come "quartetto in residenza" per integrare la propria presenza invitando anche altri esecutori e musicisti amici. Fondato nel 2000 all'Accademia Stauffer di Cremona di Salvatore Accardo, il Quartetto di Cremona ha proseguito la sua formazione con Piero Farulli alla Scuola di Musica di Fiesole. Ha inoltre seguito i corsi di R. Schmidt (Quartetto Hagen) e P. Katz (Cleveland Quartet) nell'ambito del "ProQuartet - CEMC professional training programme". È stato inoltre selezionato dall'European Chamber Music Academy, grazie alla quale il Quartetto ha l'opportunità di confrontarsi con musicisti quali A. Bylsma, J. Meissl, S. Ashkenasi, R. Kussmaul nell'ambito di stage e concerti organizzati in tutta Europa. Nel 2005 ha meritato una borsa di studio della "Borletti - Buitoni Trust". Vincitore del primo premio alla Rassegna per Quartetto d'Archi di Vittorio Veneto e al VII Concorso Internazionale per Quartetto di Cremona, del secondo premio al "Vittorio Gui" di Firenze, ha vinto il secondo premio IV Concorso Internazionale di Melbourne. A seguito di questo e, grazie al grande successo di pubblico, l'ensemble è stato subito invitato per un lungo tour australiano. Il Quartetto si è inoltre esibito nelle maggiori sale da concerto del mondo quali Wigmore Hall (Londra), Beethoven Haus (Bonn), Perth International Art Festival (Australia), Mecklenburg-Vorpommern Music Festival, Barge of Music (New York), Turku Music Festival, Handelsbeurs (Gent), GOG (Genova), Amici della Musica di Firenze, Associazione Filarmonica Laudamo di Messina, Amici della Musica di Perugia, Amici della Musica di Verona, Asolo Musica, Amici della Musica di Palermo, Amici della Musica di Ancona, Amici della Musica di Campobasso, SettembreMusica, Gran Teatro La Fenice (Venezia), Teatro Ponchielli (Cremona), Teatro Olimpico (Vicenza), Casa della Musica (Parma), Sala Filarmonica (Trento), Teatro Pergolesi (Jesi), Teatro Grande (Brescia). Ha in progetto due *tourmées*, in collaborazione con il CIDIM, che lo porteranno nei paesi dell'area Balcanica e in Sud America. Importanti sono le collaborazioni con musicisti quali Bruno Giuranna, Massimiliano Damerini, Filippo Gamba, Andrea Bacchetti, Cédric Tiberghien, Enrico Bronzi, Brodsky Quartet, Szimanowski Quartet. Seguiti da Hatto Beyerle (Quartetto Alban Berg), i musicisti del Quartetto di Cremona affrontano un repertorio vastissimo, da Haydn alla musica dei giorni nostri, con particolare interesse per il lavoro dei compositori italiani.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa Vecchia di Sant'Apollinare in Baggio

La Chiesa Vecchia di Sant'Apollinare è stata costruita nell'XI secolo per volere di Anselmo della famiglia Baggio, divenuto poi papa Alessandro II, e si trova proprio nel centro storico di questo antico borgo agricolo, che è oggi uno dei quartieri periferici dell'hinterland milanese, ma che nonostante l'inserimento nella metropoli è riuscito a mantenere il suo carattere rurale e contadino, anche grazie alle numerose feste e iniziative che vi si svolgono.

Nel 1628 il Cardinale Federico Borromeo riesce a imporre al borgo la costituzione di una parrocchia, in contrasto con il volere della famiglia Baggio che deteneva il patronato della chiesa sotto forma di chiericato. Un violento incendio porta nel 1870 alla demolizione obbligatoria dell'edificio esistente, ormai pericolante. La chiesa viene ricostruita ex novo nel 1875, in forme neoromaniche, su imitazione del vicino campanile, che è riuscito invece a salvarsi. Proprio questo campanile risulta una delle prime testimonianze ancora esistenti di architettura romanica a Milano, conservata nelle sue forme pulite e lineari, assieme al campanile di Santa Maria presso San Satiro, nel centro storico del capoluogo. Questi due campanili vengono spesso paragonati per epoca di costruzione e per forme architettoniche, divisi entrambi in quattro ripiani con cornici di archetti pensili, e bifore negli ultimi due ripiani. Mentre il campanile di Santa Maria presso San Satiro gode però della notorietà e delle agevolazioni dovute al fatto di trovarsi in pieno centro storico, a pochi passi da piazza Duomo, il campanile di Sant'Apollinare è meno conosciuto, e per lunghi anni è stato lasciato al degrado e all'incuria, fino al 2008, quando è stata avviata un'importante campagna di restauri che lo riporterà in sicurezza e gli restituirà piena dignità monumentale.

La facciata della chiesa è semplice, con un arco con colonne con capitelli corinzi sopra all'ingresso principale, e un rosone sobrio e lineare, che richiama il gusto romanico. All'interno, invece, lo stile adottato è di ispirazione rinascimentale, con tre navate divise in quattro campate. La chiesa conserva uno splendido organo risalente alla seconda metà dell'Ottocento, anche se un detto tipico milanese "Và a Bagg a sonà l'òrghen", ovvero "va' a Baggio a suonare l'organo", si riferisce invece, sarcasticamente, alla presenza nel passato di un organo dipinto, dato che la parrocchia, per mancanza di fondi, non aveva potuto permettersene uno vero.

La chiesa è percepita dalla comunità di Baggio come un simbolo della storia di questo piccolo antico borgo rurale, oggi quartiere, che riesce, nonostante la frenetica modernità imposta dalla città che lo ha inglobato, a mantenersi legato alle tradizioni e alle testimonianze del proprio passato.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Cosa si intende per riscaldamento globale?

Un metodo di riscaldamento centralizzato degli edifici

È un termine popolarmente usato per descrivere l'aumento nel tempo della temperatura media dell'atmosfera terrestre e degli oceani

Il naturale aumento della temperatura del pianeta dovuto a cause geologiche

In auto: come deve essere la pressione delle gomme per evitare inutili sprechi?

0,2-0,3 bar sotto il valore indicato dalla casa costruttrice

0,2-0,3 bar oltre il valore indicato dalla casa costruttrice

Al valore indicato dalla casa produttrice

Le lampadine a basso consumo rispetto a quelle ad incandescenza ...

Consumano la stessa quantità di energia, ma hanno una maggiore durata

Consumano 5 volte in meno e durano 10 volte di più

Consumano la metà e durano 10 volte di più

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti. In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 17.IX

ore 13 jazz

Piazza Mercanti
Break in Jazz
New X Quintet - Sound Shearing
Antonio Vivencio, pianoforte
Denis Alessio, chitarra
Giulio Patara, vibrafono
Vito Zerbino, contrabbasso
Francesco Meles, batteria
Con la partecipazione
di Alice Ricciardi, voce
Introduce Maurizio Franco
Con il sostegno di
Gioco del Lotto - Lottomatica
ingresso gratuito

ore 16 contemporanea

Basilica di Sant'Eufemia
FocusGiappone
Quartetto Diotima
Musiche di Nishimura, Hosokawa, Miura
ingresso gratuito

ore 17 film

Anteo spazioCinema Sala 400
FocusGiappone
Inaugurazione della Rassegna
Cinematografica
Invisible Japan
Takeshis'
regia di Takeshi Kitano
ingresso gratuito

ore 21 antica

Duomo di Milano
*Matteo da Perugia e la prima Cappella
musicale del Duomo di Milano*
Clemencic Consort
René Clemencic, direttore
Coro Clairière del Conservatorio della
Svizzera Italiana, puellae cantantes
Brunella Clerici, direttore
Lorenza Donadini, coordinamento
artistico coro
Presenting Partner
Camera di Commercio Milano
ingresso gratuito

ore 22.30 film

Parco Sempione
FocusGiappone
Kantoku Banzai! (Glory to the Filmmaker!)
regia di Takeshi Kitano
ingresso gratuito

Venerdì 18.IX

ore 15 incontri

Museo Poldi Pezzoli
Salone dell'affresco
FocusGiappone
*Musica e arti nel Giappone
contemporaneo*
Ne discutono: Toshio Hosokawa,
Arata Isozaki, Gae Aulenti,
Enzo Restagno, Dario Tomasi
ingresso gratuito

ore 15 film

Piccolo Teatro Strehler
FocusGiappone
Yamagata Sukurimu
(Yagamata Scream)
regia di Naoto Takenaka
ingresso gratuito

ore 21 contemporanea

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
FocusGiappone
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jonathan Stockhammer, direttore
Isao Nakamura, percussioni
Mayumi Miyata, shō
Musiche di Hosokawa
ingresso gratuito

ore 21 canzone d'autore

Teatro Ventaglio Smeraldo
Storie
Gino Paoli Live 2009
In occasione dei 50 anni di carriera
Accompagnato da
Vittorio Riva, batteria
Marco Caudai, basso
Carlo Fimiani, chitarre
Dario Picone, piano e tastiere
GnuQuartet
Francesca Rapetti, flauto
Roberto Izzo, violino
Raffaele Rebaudengo, viola
Stefano Cabrera, violoncello
posti numerati € 15 e € 20
sconto MITO € 12 e € 16

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

